

Rassegna del 27/03/2018

ATTIVITA' PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO

| | | | |
|---------------------|---|------------------|---|
| CORRIERE DELLA SERA | Int. a DE MEO LUCA: «L'AUTO? PUNTIAMO AI MILLENNIALS ELETTRICO SÌ, MA ANCHE METANO» | CARRETTO BIANCA | 1 |
| REPUBBLICA MILANO | ECCO IL DISTRETTO MIND OPERAZIONE LOGO PER IL SITO DELL'EXPO | GALLIONE ALESSIA | 3 |
| SOLE 24 ORE | IL FUTURO DI EXPO SARÀ «MIND»: NASCE MILANO INNOVATION DISTRIC | MANCINI GIOVANNA | 5 |
| FOGLIO | IL POPULISMO DIGITALE DI TRIPADVISOR NON POTEVA CHE PREMIARE VIRGINIA RAGGI | MINUZ ANDREA | 6 |

TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI

| | | | |
|----------------------------|--|----------------|---|
| CORRIERE DELLA SERA | BOLLETTE, IL TAR SOSPENDE I GIORNI DI INDENNIZZO | C.VOL. | 7 |
| SOLE 24 ORE | BANKITALIA VIGILA ANCHE SU TWITTER: «FARO SULLA FIDUCIA DEI DEPOSITANTI» | COLOMBO DAVIDE | 8 |
| GIORNO - CARLINO - NAZIONE | AUTO CON IL SALVAVITA CHIAMERÀ IL 112 DOPO UN INCIDENTE | PIERI ALBERTO | 9 |

«L'auto? Puntiamo ai millennials Elettrico sì, ma anche metano»

De Meo (Seat): vedo 5-6 alimentazioni

| | | |
|--|---|---|
| Per la prima volta i ricavi hanno superato quota 10 miliardi di euro | Lanceremo un nuovo modello ogni sei mesi, incluse le elettriche | Il diesel ha emissioni del 25% inferiori al benzina, parte già in vantaggio |
|--|---|---|

L'intervista

di **Bianca Carretto**

«Abbiamo dalla nostra parte i giovani — dice, sorridendo, Luca de Meo, il presidente di Seat — quando sono arrivato in Seat, nel 2015, pensavano che fosse un handicap, al contrario ho intravisto una incredibile opportunità, quella di avvicinare l'automobile ai millennials che, al contrario di quel che si dice, amano ancora la libertà e l'indipendenza che genera un'auto».

Perché scelgono Seat?

«In Europa viviamo una nuova stagione, siamo un marchio emergente, le giovani famiglie, con le donne molto presenti, riconoscono alle nostre vetture un rapporto ottimale tra qualità e prezzo. Siamo riusciti, grazie alla nostra casa madre Volkswagen da cui attingiamo tutta la tecnologia più moderna, a stabilire una perfetta equazione, la freschezza di un design che non esclude l'assoluto rigore tedesco. Abbiamo lanciato in due anni modelli inediti, l'Ibiza e la Leon completamente trasformate, i due suv Ateca e Arona che conquistano ognuno il loro spazio, senza sovrapporsi, a cui si aggiunge ora il Tarraco, a sette posti, che ci apre una fascia nuova di mercato. Alla fine dell'anno arriva anche la Cupra Ateca L'80% dei test effettuati da società indipendenti ha considerato l'Ibiza la migliore vettura del segmento».

Come vanno i conti?

«Per la prima volta sono stati superati i 10 miliardi di euro di fatturato, il risultato più importante riguarda la liquidità di cassa che sfiora il miliardo, così possiamo destinare alla ricerca e sviluppo un miliardo, la cifra più alta degli ultimi 25 anni. Tutti gli investimenti vengono sostenuti con i nostri mezzi».

Seat cosa rappresenta per la Spagna?

«Abbiamo un Paese intero che tifa per noi, se prima eravamo *made in Barcellona* oggi rappresentiamo l'industria spagnola, siamo il maggiore esportatore iberico, tra le prime dieci aziende, per fare un esempio una di queste è Zara, tra le più importanti del mondo. Il nostro valore è pari all'1% del Pil nazionale, abbiamo contribuito allo sviluppo sociale: una persona assunta al nostro interno vale da 7 a 10 impieghi dell'indotto».

Il futuro?

«Lanceremo un nuovo modello ogni sei mesi, da qui al 2020, e daremo inizio alla nostra offensiva elettrica. Guardiamo al domani con ambizioni di continua crescita, nel 2019 verrà commercializzata la nuova Leon a 5 porte e station wagon, anche in versione ibrida e nel 2020 un veicolo elettrico con 500 chilometri di autonomia, prodotto sulla piattaforma Meb del gruppo Volkswagen, adatto anche a percorsi di difficile aderenza».

Trascurerete le alimentazioni tradizionali?

«Assolutamente no, proseguiremo tutte le possibilità».

Anche il diesel?

«Certo, sarà il caso di fare chiarezza, con troppa superficialità è



stato trattato il tema. Stiamo passando da un sistema bipolare, benzina e diesel, a uno che comprende almeno 5-6 alimentazioni. Le auto elettriche oggi costano ancora troppo per affermarsi a breve, anche a causa delle infrastrutture di ricarica inesistenti. Il diesel emette il 25% in meno di CO₂ di un benzina, le normative sono concentrate sulla riduzione del CO₂, per cui il diesel è già favorito in partenza».

Per quanto riguarda il NOx, l'ossido di azoto?

«Tra un motore diesel Euro 4 e un Euro 6d, a norme attuali, le emissioni di NOx sono state ridotte sostanzialmente».

Spingerete sul metano?

«È necessario che le normative riconoscano il valore del metano come rimedio efficace e subito disponibile, contro l'inquinamento, conferendogli la stessa importanza attribuita all'elettrico. Dovrebbero essere realizzate più strutture di distribuzione sia per il metano sia per la ricarica elettrica, in tutta Europa. Stiamo realizzando un motore a metano con un serbatoio a metano principale e uno, più piccolo, a benzina, che ha la funzione di riserva. Questi motori potranno miscelare metano e bio metano prodotti da fonti rinnovabili che ci permetteranno di raggiungere emissioni molto ridotte e costi di utilizzo molto bassi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il post 2015

Addio nome Expo l'area di Rho-Pero si chiamerà Mind "È il futuro"

ALESSIA GALLIONE, pagina VI

Il post 2015

Ecco il distretto Mind operazione logo per il sito dell'Expo

Il piano ora alla prova
del nuovo governo
Bonomi: "Il nostro
modello ha mostrato
di saper funzionare"

L'area a Rho-Pero
con la cittadella
della scienza
si chiamerà Milano
innovation district

ALESSIA GALLIONE

Il ricordo di Expo rimarrà. E, in fondo, sarà difficile cancellare un passato che non solo rimarrà impresso fisicamente in alcuni edifici ed elementi architettonici (da Palazzo Italia all'Albero della vita fino al Decumano che si trasformerà in un parco lineare), ma che per i vertici di Arexpo ha contribuito anche a «creare un patrimonio di fiducia e credibilità». Ma adesso che la fase 2 sta per partire, anche il teatro delle operazioni vuole costruirsi una identità diversa. Con un nuovo nome. Perché d'ora in poi, è il messaggio, quel milione di metri quadrati stesi tra Milano e la Fiera di Rho non saranno più soltanto l'ex area che ha ospitato l'Esposizione del 2015, ma Mind.

È così che si chiamerà il Parco della scienza che prenderà il posto dei padiglioni. Una parola, scelta da Arexpo, la società proprietaria dei terreni, in accordo con LendLease, il colosso dell'immobiliare che ha vinto la gara per sviluppare la parte privata del sito, che evoca i cervelli che lì si ritroveranno. Ma che è anche un acronimo. Mind, infatti, può essere letto come Milano innovation

district. Con gli studenti di Politecnico, Iulm e Accademia di Brera chiamati nei prossimi mesi a inventarsi strategie per far girare quel logo.

Ecco il senso di un battesimo «che vuole guardare al futuro», per dirla con il presidente di Arexpo, Giovanni Azzone. Perché se «la città sarà completata in dieci anni», il motore è già stato acceso. Il Galeazzi inaugurerà i cantieri a maggio e sull'area recintata sono partite alcune operazioni preliminari. «Anche una parte di Human Technopole si è già attivata», con un manipolo di ricercatori del Politecnico che hanno preso possesso delle scrivanie all'interno di Palazzo Italia. Il campus con le facoltà scientifiche della Statale, poi, ha disegnato un orizzonte. «L'obiettivo è completare l'opera alla fine del 2022 - ha spiegato il rettore Gianluca Vago - per iniziare l'anno accademico 2023-2024» nel Parco di Mind. A maggio, invece, sarà l'assemblea di Arexpo ad approvare il masterplan complessivo che, poi, entro l'anno dovrebbe essere approvato come piano di intervento urbanistico dalle giunte (e non dai Consigli comunali) di Milano e

Rho.

Un avvio concreto che, però, coincide con la nascita di un nuovo governo che non ha ancora preso forma o colore. Che cosa succederà, al progetto del post Expo ma soprattutto a quello del centro di ricerca delle scienze della vita, se ci sarà un esecutivo con un forte traino a 5 Stelle? Human Technopole, infatti, è sempre stato considerato una creatura dell'allora premier Renzi e non ha mai convinto il Movimento. Eppure, l'ad di Arexpo, Giuseppe Bonomi, non ha dubbi. Il Technopole, dice, non solo è già stato finanziato dal governo, ma «ci sono già 20 persone che lavorano e che alla fine di quest'anno diventeranno un centinaio». È l'intero progetto del Parco della Scienza, poi, a essersi dimostrato vincente «attraendo a oggi 1 mi-



liardo e 800 milioni di investimenti privati». Lo stesso «modello Milano, con istituzioni anche di colori diversi che remano nella stessa direzione, funziona». L'ultima incognita, però, riguarda la nascita della Fondazione che dovrà gestire Human Technopole: questo governo riuscirà a nominare i vertici in extremis o lascerà la mano a chi verrà?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Innovazione. Scelti il nome e il logo del Parco scientifico

Il futuro di Expo sarà «Mind»: nasce Milano Innovation Distric

1,8 miliardi

Investimenti privati

Sull'area sono già oggi arrivati 1,8 miliardi di investimenti privati

Giovanna Mancini

MILANO

■ Là dove c'era l'Expo, alle porte di Milano, entro qualche anno sorgerà un Parco della scienza, del sapere e dell'innovazione. Un progetto ambizioso che sta già prendendo forma ma che fino a oggi, non aveva un nome.

Oggi quell'area finalmente ha un nome: si chiamerà «Mind», ovvero Milano Innovation District. Oltre un milione di metri quadrati, che ospiteranno lo Human Technopole (il polo techno-scientifico di ricerca sul genoma), il nuovo ospedale Galeazzi e le facoltà scientifiche

dell'Università Statale, oltre ad aziende private legate al mondo della ricerca scientifica, medica e farmaceutica.

Il nome e il logo sono stati scelti da Arexpo (società proprietaria dei terreni) e Lendlease, il gruppo australiano che ha ottenuto, tramite gara d'appalto, la concessione per 99 anni di una parte dell'area, per progettare il Masterplan e favorire l'insediamento di aziende private. Arexpo inoltre ha affidato ad alcune università milanesi (Politecnico, Iulm e Accademia di Brera) il compito di definire l'identità di Mind, la divulgazione del Masterplan e le strategie di comunicazione e promozione.

«Un progetto così importante non poteva non avere un nome che lo identificasse e ne caratterizzasse gli obiettivi», ha detto l'amministratore delegato di

Arexpo, Giuseppe Bonomi, precisando che la trasformazione dell'ex area Expo è ormai avviata e dunque al riparo da cambiamenti politici a livello governativo. «Lo Human Technopole è già in parte una realtà: i lavori sono iniziati ed entro la fine dell'anno vi lavoreranno centinaia di persone». Inoltre, si tratta di un progetto che già oggi ha attratto investimenti privati per 1,8 miliardi.

Il 10 maggio si terrà il cda di Arexpo per l'approvazione del Masterplan e l'affidamento a Lendlease, per arrivare alla firma del contratto in autunno. Sempre a maggio sarà posta la prima pietra del Nuovo Galeazzi, che dovrebbe essere realizzato in tre anni. Per quanto riguarda la Statale, i lavori dovrebbero iniziare nel 2019 e terminare nel 2023.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



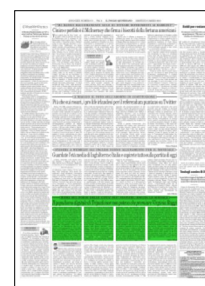
ROMA SUL PODIO DELLE CITTA' PIU' VISITATE. ESULTA LA SINDACA

Il populismo digitale di Tripadvisor non poteva che premiare Virginia Raggi

Che ce frega delle buche con dentro i Suv, del traffico ingestibile, della monnezza, di una città che quando piove si paralizza e se nevicchia chiude. Roma arriva terza su Tripadvisor e Virginia Raggi esulta su Facebook: "In base alle preferenze registrate dal sito nel 2017, la nostra capitale è sul podio delle città europee più visitate e quarta nella classifica mondiale". Altro che Olimpiadi, altro che la "magica" in Champions. Qui ci vogliono i festeggiamenti al Circo Massimo. Una capitale a cinque stelle su Tripadvisor può mettere tutti a tacere e diventare il fiore all'occhiello di un governo Di Maio. Per la Raggi è un successo formidabile. Più la città diventa invivibile, più risale posizioni nelle recensioni di un sito in cui se inserissimo il "cratere della Balduina" sotto la voce "parchi e attrazioni" potrebbe tranquillamente prendere il massimo dei voti: "un affascinante paesaggio lunare pieno di mistero, a noi è sembrato il set della Guerra dei Mondi, ai bambini è piaciuto molto, ci torneremo". E' il populismo digitale, bellezza. La realtà conta quanto i fact-checking per la Brexit e l'elezione di Trump. "Stiamo presentando al mondo una Roma inedita", scrive Raggi, "una Roma rinnovata, accogliente, che piace sempre più". Insomma, la città va sempre meglio, facciamocene una ragione e adeguiamoci alla rete. La democrazia diretta vive anche di recensioni su Tripadvisor, un ecosistema digitale che incarna il trionfo della ferocia

populista sulla stucchevole supponenza degli "esperti". Raggi parla di "classifiche sul turismo che continuano a darci ragione". In quella presentata a fine novembre al "World Travel Market" di Londra, Roma era dodicesima e non c'era neanche una città italiana nelle prime dieci. Ma vuoi mettere con un giudizio "dal basso", disintermediato, partecipato. Il popolo che prende la parola e scrive, valuta, giudica. Quando Grillo e Casaleggio hanno scelto il simbolo del Movimento pensavano sicuramente alle agognate "cinque stelle" di Tripadvisor. Confidare nella classifica di Tripadvisor per risollevare di una città è un po' come affidarsi a Cambridge Analytica per difendere la democrazia. I principi su cui si regge il sito, le regole con cui si definiscono le graduatorie sono sempre quelle: contenuto delle mail personalizzato e integrato con Facebook, analisi dei dati di comportamento e dei flussi, valorizzazione della tendenza a replicare i comportamenti sul modello della "social proof"). Insomma, Roma mette i monumenti, Tripadvisor il neuromarketing, Virginia Raggi rivendica il successo della giunta. Evviva Roma che arriva "dopo Londra, prima di Bali". In effetti, una collocazione che traduce assai bene il livello di modernità della città, anche se un filo più spostata verso Bali, con le sue caratteristiche palafitte di monnezza sopra uno sconfinato oceano di buche.

Andrea Minuz



Sussurri & Grida

Bollette, il Tar sospende i giorni di indennizzo

(c.vol.) Stop agli sconti in bolletta. Il Tar del Lazio accoglie la richiesta delle compagnie telefoniche e sospende i rimborsi retroattivi chiesti dall'Agcom come indennizzo per le bollette a 28 giorni passate a 30. L'Autorità aveva intimato agli operatori tlc di applicare già nella bolletta di aprile una sorta di «sconto» facendo partire la fatturazione più tardi. Ma Vodafone, Tim e Wind Tre hanno fatto ricorso al Tribunale amministrativo che intanto ha concesso una sospensiva del provvedimento, visti «i tempi ristretti». E però ha ritenuto che «l'istanza possa essere accolta limitatamente all'imposta in coincidenza del periodo di fatturazione prolungato con la prima fase di ripristino del ciclo di fatturazione mensile». Tutto rimandato all'11 aprile, quando la questione sarà trattata nel merito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'authority. Il vice dg Fabio Panetta: sui social per monitorare le attese di inflazione

Bankitalia vigila anche su Twitter: «Faro sulla fiducia dei depositanti»

IL TREND

La Banca d'Italia ha costituito un proprio team sui Big data che include statistici, economisti e informatici per affrontare analisi innovative

Davide Colombo

ROMA

■ Alla strumentazione tradizionale utilizzata da Bankitalia per misurare le aspettative di inflazione o valutare la fiducia dei risparmiatori si aggiungono ora i Big data e il monitoraggio diretto dei social network. Lo ha annunciato ieri il vice direttore generale, Fabio Panetta, nel suo intervento di saluto al workshop di due giorni organizzato nel Centro Convegni Carlo Azeglio Ciampi sul tema dello sfruttamento dei dati cumulati dalle tecnologie digitali e i sistemi di intelligenza artificiale (tra cui le Machine Learning Technologies) per l'attività di banca centrale. «Le nostre analisi - ha detto Panetta - si concentrano sull'utilizzo di dati testuali non strutturati dai social media, in particolare da Twitter, per il calcolo delle attese di inflazione o per misurare la fiducia dei depositanti al dettaglio».

La Banca d'Italia ha costituito da tempo un proprio team sui Big data che include statistici, economisti e informatici provenienti da diversi dipartimenti per affrontare analisi innovative sia su dimensioni macroeconomiche sia su dinamiche microeconomiche; un lavoro in fase sperimentale i cui primi risultati sono stati discussi nell'ambito del seminario romano, aperto solo ai tecnici. «I social

media e in particolare Twitter - ha aggiunto Panetta - sono utilizzati anche per monitorare il sentiment dei clienti su società quotate, gli effetti sui rendimenti azionari la volatilità dei titoli e i volumi di negoziazione». Ma Twitter e le news pubblicate sui social sono utilizzate anche per analisi di impatto delle politiche economiche o per monitorare truffe con le carte di pagamento. Altro filone ancora è quello degli annunci immobiliari online, utilizzati dal digital team di Banca d'Italia «per capire la microstruttura del mercato immobiliare italiano».

Panetta ha spiegato che le banche centrali possono e devono giocare un ruolo attivo nello sfruttamento delle tecnologie digitali e l'enorme ammontare di dati che queste generano. Le applicazioni potenziali sono enormi. In nota al testo letto dal banchiere centrale ci sono esempi significativi sulle potenzialità dimostrate da nuovi modelli che, utilizzando Google Trends, sono riusciti a effettuare previsioni sui tassi di disoccupazione negli Stati Uniti migliori di quelli basati sugli indicatori principali. Altre prove di accuratezza sono arrivate poi dalle stime sull'inflazione fatte analizzando i dati delle transazioni online piuttosto che sulla base dei tradizionali panieri statistici (sempre negli Usa ma anche in Argentina).

Naturalmente accanto alle potenzialità ci sono le complessità di cui tener conto per validare i dati raccolti, visto che le banche centrali, è stato sottolineato, sono contemporaneamente utenti e produt-

tori di informazioni e Big Data (qui il riferimento di Panetta è stato all'enorme volume di dati granulari raccolto dal Ssm sui singoli prestiti degli istituti oppure sulla rendicontazione statistica del mercato monetario giornaliero da parte del Sistema europeo di banche centrali e sui depositi commerciali previsti dal regolamento europeo sulle infrastrutture di mercato).

Altro fronte di attenzione è quello del Fintech, considerato nell'ottica dei rischi posti alla stabilità finanziaria. «Le fintech utilizzano i big data e le tecnologie digitali per creare nuove attività e consentire un accesso continuo ai servizi finanziari. Questo è uno sviluppo positivo - ha osservato Panetta - perché aumenta la concorrenza e stimola la produttività ma c'è il rovescio della medaglia. «I nuovi prodotti e le interconnessioni dirette e più strette tra banche, intermediari e investitori possono influenzare la stabilità del sistema». Per questo le banche centrali «devono padroneggiare le nuove tecnologie» per essere in grado di esaminare i cambiamenti che producono e valutare i progetti innovativi per preservare la stabilità e l'efficienza del settore finanziario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NORMA IN VIGORE
A FINE MARZO

Salvavita nell'auto Chiamerà il 112 in caso di incidente

Servizio ■ A pagina 13

IN VIGORE LA NORMA EUROPEA

Auto con il salvavita Chiamerà il 112 dopo un incidente

OBBLIGATORIO

Dal 31 marzo le quattro ruote in costruzione nei paesi Ue dovranno avere il dispositivo

I BENEFICI

Si stima che i tempi di intervento dei soccorsi diminuiscano del 50 per cento

■ ROMA

SALVATI dall'auto. Che sarà in grado, in caso di incidente, di chiamare da sola i soccorsi via telefono. Funzione quanto mai utile quando guidatore o passeggeri sono incoscienti o impossibilitati a muoversi. Dimezzando i tempi di intervento dei soccorsi, infatti, diminuisce anche il numero delle vittime. È la rivoluzione della sicurezza stradale che scatterà da sabato, quando tutte le auto nuove saranno dotate obbligatoriamente del nuovo sistema salvavita eCall.

Dal 31 marzo, infatti, grazie alle nuove regole Ue, i nuovi modelli di automobili e furgoni fabbricati nei 28 stati dell'Unione dovranno essere dotati di questo dispositivo, che in caso di incidente chiama automaticamente il 112, il numero di emergenza europeo.

Entrano infatti in vigore le norme approvate nel 2015 da Parlamento e Consiglio Ue nel quadro degli interventi con cui si punta a raggiungere l'obiettivo di dimezzare il numero di vittime della

strada tra il 2010 e il 2020.

«I TEMPI di intervento dei servizi di emergenza diminuiranno così del 50% nelle aree rurali e del 40% nelle aree urbane, consentendo di salvare 1.500 persone dalla morte in seguito a incidenti stradali», ha spiegato la relatrice del provvedimento, l'eurodeputata del gruppo 'Socialisti e democratici' Olga Selhnalova. Nel 2016 sulle strade dell'Unione europea sono morte 25.500 persone e 135.000 sono state gravemente ferite. Rispetto all'anno precedente il numero delle vittime è sceso solo del 2%. Tra queste rientrano principalmente i passeggeri auto (quasi la metà, al 46%). Pedoni, ciclisti e motociclisti tutti insieme rappresentano la stessa quota di vittime, e sono soprattutto coinvolti in incidenti nelle aree urbane. Le nuove misure dovrebbero incidere soprattutto sulla sicurezza delle strade nelle zone di campagna, che sono quelle su cui nel 2016 si sono verificati il 55% degli incidenti, contro il 37% registrato in città e l'8% sulle autostrade.

E SI preoccupano anche di tutelare la privacy: la chiamata automatica, infatti, registra solo il tipo di veicolo e di carburante, la tempistica dell'incidente, la posizione esatta del veicolo e il numero di passeggeri.

«Sia gli stati membri che le imprese hanno avuto abbastanza tempo per preparare infrastrutture e tecnologie, così l'eCall comincerà a lavorare immediatamente e dare benefici, aumentando la sicurezza dei cittadini che viaggiano in tutta Europa», ha aggiunto Selhnalova. Nei prossimi tre anni, la Commissione europea valuterà se rendere obbligatori i dispositivi anche in altri veicoli, come bus, corriere o camion.

Alberto Pieri





Cos'è

Il numero d'emergenza valido in tutti i paesi Ue

Il 112 è il numero unico di emergenza europeo, valido in tutti i paesi Ue. In Italia non funziona ancora in tutte le regioni. La chiamata confluisce nella Centrale unica di risposta (Cur) in ambito regionale: l'operatore localizza la posizione e smista l'allarme ai soccorritori.